

Le opinioni tra i volontari che ieri si sono sottoposti al test del Dna con i ricercatori Usa

# Veneziani doc si nasce e si diventa «Tanti che lo sono non lo meritano»

**VENEZIA.** La ricerca di una presunta «venezianità» sembra tormentare non pochi cittadini venuti ad assistere al funerale della città celebrato ieri mattina dai membri di *Venessia.com*. Nella folla di cittadini e giornalisti riunita di fronte a Ca' Farsetti, spiccano maschere veneziane e mantelli neri, mentre si applaude al grido «Vogliamo un sindaco veneziano e una giunta veneziana!» lanciato da un'anziana signora. A cerimonia terminata, alcuni volontari si sono sottoposti al test del tampone salivare aiutati dai ricercatori del Worcester Polytechnic Institute e, nonostante sia stato consegnato un foglio con tanto di spiegazioni sulla ricerca, l'idea che il «veneziano doc» possa davvero esistere sembra non averli abbandonati.

«Mi sento veneziano da una vita anche se sono di origine isolana - dice **Natale Vianello** - però penso di far parte di una grande famiglia, di una città con una grande cultura. Il veneziano doc è un miscuglio di varie etnie, ci sono stati periodi in cui Venezia si è spopolata e poi ripopolata, quindi ci sono stati vari mescolamenti». Anche **Pietro Alvise** ha donato il suo campione di Dna e racconta: «La mia famiglia è veneziana da quattordici generazioni.



Ludovico De Luigi



Pietro Bortoluzzi



Natale Vianello



Pietro Alvise



Un ricercatore raccoglie tamponi

Penso di avere sicuramente origini indoeuropee, veneziane spero anche». Ma allora veneziani si nasce o si diventa? Risponde così **Pietro Bortoluzzi**: «Veneziani si può nascere, ma tanti che lo sono di nascita non meritano di esserlo, a cominciare dal nostro primo cittadino. Essere amministrato da un veneziano che uccide la città mi fa terrore, molto meglio essere veneziani nel cuore. Veneziano è una categoria dello spirito, veneziano è chi vuole vivere secondo lo stile della città, chi ne ama la storia e il futuro». Sembra che ognuno abbia stabilito i suoi criteri di appartenenza alla categoria

della «venezianità» e che la confusione in merito non sia poca, come dimostrano le parole del pittore **Ludovico De Luigi**, anche lui tra i volontari: «L'utilità di questo test sta nel messaggio che si lancia in tutto il mondo da parte di coloro che questa città l'hanno vissuta, vissuta, la vivono e la vogliono vivere. I veneziani ci sono e sono molti più di quanti noi pensiamo perché, essendo questa la città dell'amore, molti vengono concepiti qui e nascono altrove. Però sono stati concepiti qui, per cui veneziani ce ne sono forse più di quanti immaginiamo».

(Irene Rosati)

